



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIV – N.01

Gennaio 2022



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Perfezione e Completezza	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Il Tempio Massonico e noi	5
<i>Panagiotis</i>	
Libertà-Uguaglianza-Fraternità	8
<i>Stavroula</i>	
Eroi ed Eroismo	14
<i>Enzo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Perfezione e Completezza

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Kali-Yuga – Dorian X

I tempi stanno per volgere al termine, le profezie riguardanti quest'ultima Età, detta del Ferro, Kali Yuga, del bisonne e del toro Dharma che si reggono su di un'unica zampa prima dell'impetuoso innalzamento delle acque che tutto travolgeranno... sembrano convergere verso la medesima meta: la fine di un ciclo che ha rovinosamente dissacrato ogni autentico anelito di natura spirituale e che ha tentato in tutti i modi di cancellare la presenza Divina in ogni angolo del vivere quotidiano. La Scienza bolla ogni riferimento al "sacro" come stupida superstizione figlia della crassa ignoranza. Usi, costumi, consuetudini secolari e millenarie hanno fatto posto agli "splendidi" risultati di questo nuovo "verbo" che, pur vedendo enormi progressi tecnologici e scientifici utili al benessere e alla salute dell'umanità, registra nel contempo una crescita

smisurata di quegli appetiti derivanti dalla piaga chiamata egoismo, vera e propria malattia di questo triste "secolo" che tutto divora e nulla risparmia. Corruzione, ipocrisia, insensibilità verso il prossimo, ingiustizie su ingiustizie, lupi travestiti da agnelli, identità confuse, disaffezione per ogni nobile ideale che non sia l'arricchimento materiale o la conquista di un "potere" da esercitarsi come tirannia, soprusi e prepotenze d'ogni genere per di più quasi sempre impuniti... Certo, si obietterà che in fondo il mondo ha sempre conosciuto queste tristi realtà... Vero. Ma altrettanto vero è che nei tempi antichi il contraltare emergeva e spesso si riaffermava quale finale ontologico ineluttabile, così che le forze del Bene e della Luce s'imponevano, in ultimo, alle forze del Male e dell'Ombra! E qui sta il punto.

L'ultimo assalto è finalizzato a distrug-



gere il legame che tiene uniti gli epigoni di questa strenua resistenza nel difendere il piano Divino e i valori della Tradizione. Pochi "iniziati" conservano ancora nei loro cuori, nei loro "templi" e nelle loro "dottrine" i semi dai quali, al termine di questa triste e oscura Età, risorgeranno i virgulti dell'Età dell'Oro. La Parola chiave è "Speranza". E la Speranza ha le sue profonde radici nella Memoria. Chi dimentica muore, chi ricorda resta vivo e si rigenera, risorge da sé stesso!

Nostro dovere è mantenere accesa la fiamma della Speranza e la Memoria Profonda di quanto è stato fatto e dovrà essere fatto senza alterazioni di sorta. Le tesi che propongono cambiamenti radicali nelle modalità d'esecuzione di Riti più che millenari (Riti oltre il Tempo e lo Spazio perché provenienti dal piano dello Spirito) vanno rigettate perché nascondono sempre una brama passionale ed egoica, un fuoco nutrito da falsi sentimenti che tutto brucia lasciando scorie, odi, rancori, risentimenti...

Il Rito che noi pratichiamo è molto semplice da comprendere quanto difficile da realizzare. Non promette e non offre poteri sugli altri, non promette il dominio e l'arbitrio sulle Leggi di Natura, non ricerca, attraverso la magia e le pratiche aberranti di cui è inutile rammentare, una qualche forma di estasi animalesca e ferina ma ci invita a lottare contro i nemici interiori, la personalità profana figlia della "caduta" attraverso il piano delle generazioni, per rimuovere tutti i veli e le incrostazioni accumulate e stratificatesi

incarnazione dopo incarnazione. Il nostro Rito ci insegna che l'Uomo è perfettibile ma non in questo piano, pur avendo la possibilità di riavvicinarsi alla sua origine. Il nostro Rito ci tiene lontani, proprio in ragione di questa consapevolezza, da pericolosi scivolamenti verso il dogmatismo, il fanatismo e l'intolleranza! Ecco perché nei miti che studiamo altresì riviviamo, nella loro perenne attualità, le figure del Male e dell'Ombra rappresentate dai vari Seth e Giuda di turno, intendendovi una vibrazione necessaria all'armonia universale. Queste forze non possono scomparire da questo piano della manifestazione perché necessarie allo svolgimento del nostro dramma esistenziale e iniziatico: esse sono dentro ognuno di noi e vanno trasmutate, riposizionate, ricollocate. Chi pensa di "eliminarle" e distruggerle completamente resta impri-



Boy holding a torch – Godefridus Schalcken



Traitor – Schalk van der Merwe

gionato nella spirale delle cause e degli effetti senza trascendere mai, neppure per un solo istante, la propria condizione di schiavitù dettata dai condizionamenti della natura inferiore. La vita, per potersi realizzare, non necessita della cosiddetta "perfezione" ma della "completezza", concetto, quest'ultimo, che include la "spina nella carne" ovvero il proprio Seth e il proprio Giuda!

Il Grande Iniziato di Galilea interpellato dagli scribi e dai farisei che intendevano lapidare l'adultera rispose loro: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra"... e tutti, a partire dai più anziani, se ne andarono.

Il peccato è l'imperfezione necessaria a comprendere la futura redenzione. Gesù non voleva negare le Legge ma ribadirla oltre il limite di una sterile contrapposizione orizzontale. Egli ci indica la Via dell'Amore e del perdono, unica

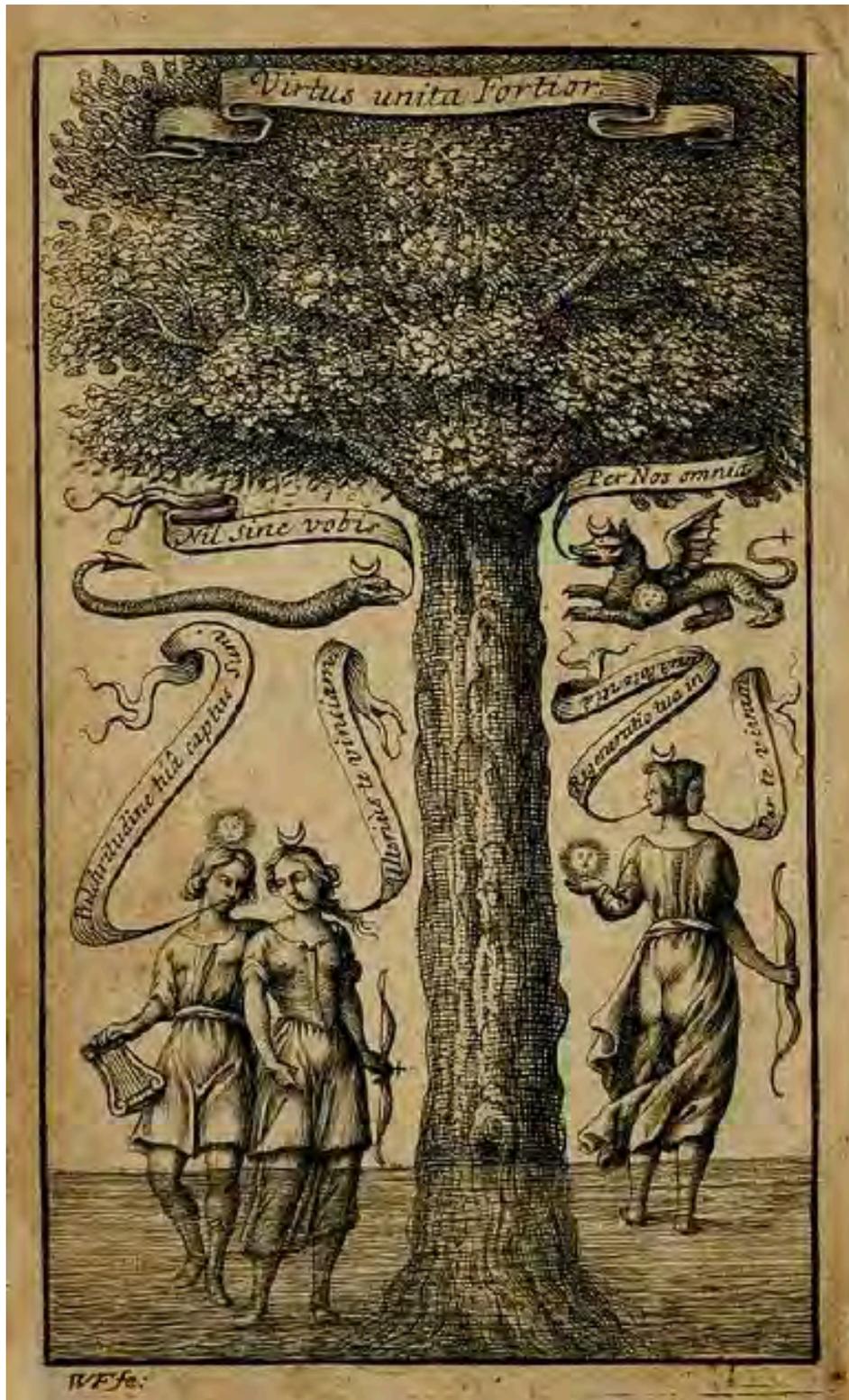
in grado di incidere profondamente nella carne e di liberarne lo spirito rinchiuso e prigioniero. Le sue sono parole di Verità, parole che demoliscono il muro dell'ipocrisia e che lasciano intravedere alle coscienze una Giustizia più grande, quella che include, oltre al Rigore, la Misericordia dell'amore Divino!

Il Nostro Rito, amava ripetere di tanto in tanto il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, sarà presente anche nel terzo millennio, con ciò intendendo la sua capacità di conservare un "messaggio" d'Amore, una Speranza, un Ricordo che non potrà mai spegnersi, né cadere nell'oblio e nell'indifferenza di un mondo che presto rimarrà travolto dai quegli stessi mostri generati e nutriti nel corso della caduta attraverso le quattro Età. Parafrasando il Grande Fratello Gastone Ventura useremo il simbolismo contenuto nel suo romanzo dal titolo "La Terra delle Quattro Giustizie" definendole, nell'ordine che le riposiziona dal basso verso l'alto, dalla circonferenza al centro, la Giustizia del Piombo, la Giustizia del Mercurio inferiore, la Giustizia del Mercurio superiore e, per ultima, la Giustizia dell'Oro!

"L'Acqua che brucia e il Fuoco che lava non mancheranno nella loro opera purificatrice".

Che il Supremo Artefice Dei Mondi possa illuminarci su questo argomento di natura superiore sollevando, di tanto in tanto, i veli che ne avvolgono il suo profondo Mistero!

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Aforismi Urbigerani (frontespizio) – Baro Urbigerus



Il Tempio Massonico e noi

Panagiotis



Plano para el templo 8 – Gustavo Vejarano

LIl Tempio Massonico, la cui lunghezza da ovest a est, larghezza da nord a sud e altezza da Nadir a Zenith, è un'immagine santificata dell'Universo e ha una direzione verso est, cioè verso la fonte della luce fisica e spirituale, verso quella Luce che è l'oggetto della nostra conquista e del nostro divenire.

La parola Tempio, *Temenos*, *Templo* in latino (*Templum*) deriva da una matrice etimologica greca che significa tagliare, delimitare uno spazio, un confine che lo separa dall'ambiente circostante. Il Tempio è il luogo dove risiede e viene adorata una divinità o qualcosa che è di per sé nobile, alto, degno di culto e onore ed è più o meno connesso con la sua religione

e i suoi misteri, quindi con il "santo".

Tempio, anche, è chiamato ogni luogo in cui un gruppo di persone si riunisce allo scopo di ricerca, conoscenza e perfezione spirituale, ogni luogo in cui diventiamo più ricchi e consapevoli attraverso l'Intuizione del Divino che è dentro di noi.

La natura stessa che ci circonda sorge in un Tempio, quando sappiamo identificarci con essa, raggiungendo quell'estasi in cui non distinguiamo più se le immagini che riceviamo provengono da impressioni esterne o interne, e ci accorgiamo che la stessa divinità, il Supremo Artefice dei Mondi, agisce dentro di noi e nella natura e il nostro spirito si sen-



te coinvolto nella costante creazione del mondo.

Nel nostro Tempio Massonico convivono simboli di origine egizia, ebraica e cristiana, ma anche ogni sentiero dedicato alla ricerca della Verità e di Dio e il Massone, essendo all'interno della religiosità universale, è in grado di percorrere la via del pensiero profondo e del mistero profondo e può lavorare più facilmente per la conoscenza di sé e per il suo reinserimento nel Santuario.

Il Rituale, in quanto espressione del Rito, con le azioni che suo tramite si svolgono, contribuisce alla creazione di un'atmosfera vibrante e armoniosa all'interno del Tempio, e le ragioni che si coniugano in modo speciale, unite con la Potenza del Logo creativo, provocano emissioni positive e cariche di santità che raggiungono il loro apice nel momento in cui, dopo il completamento del Rito sull'altare con l'accensione del Settenario compiuta dal 1° Mistagogo, il Venerabile Maestro invoca il Supremo Artefice dei Mondi.

È il momento in cui il Rito, eseguito con la massima santità e sacralità, espande in tutto il Tempio pulsazioni e vibrazioni di suprema armonia.

Teniamo presente che Rito è il mezzo per connettere la parte superiore e quella inferiore. È il grande canale attraverso il quale vengono trasmesse le forze che si riproducono dall'alto verso il basso e viceversa. Il Rito è un atto, un'azione, che abbatte le barriere tra il superiore e l'inferiore, tra il visibile e l'invisibile.



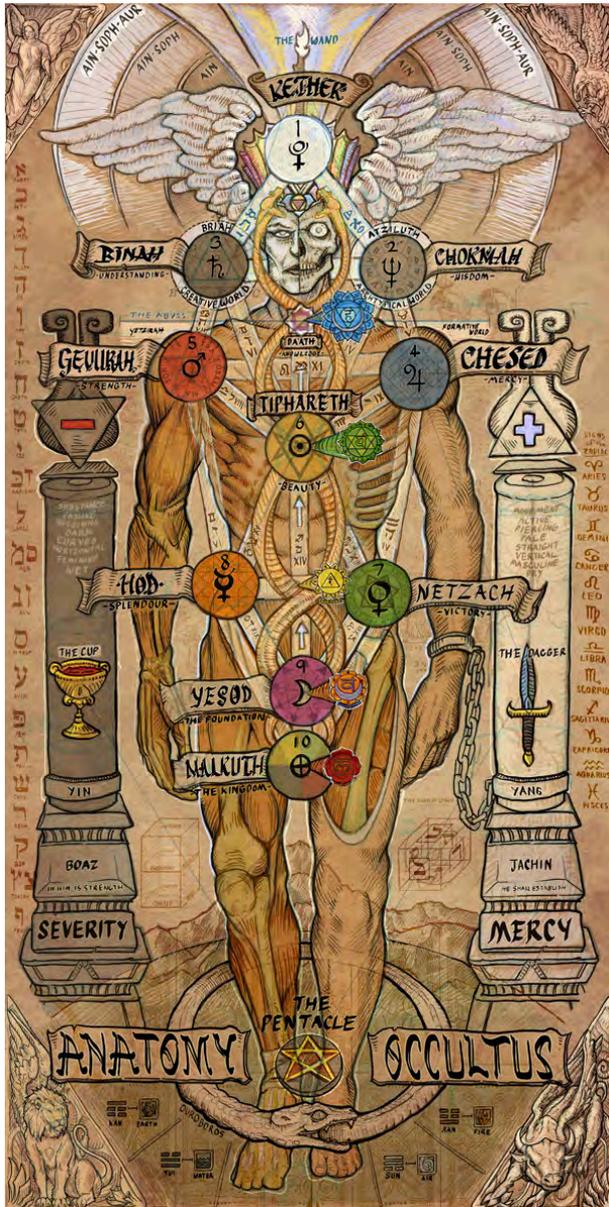
Accensione del cero – Anonimo

Il Tempio rappresenta simbolicamente la Grande Opera della Tradizione Ermetica, opera che il Massone deve compiere su se stesso.

Grande Opera è l'opera della trasmutazione dell'uomo e del suo ritorno ai suoi poteri spirituali primari che ha perso dopo la "caduta".

La costruzione del Tempio Interiore, in corrispondenza al Tempio Massonico e al Tempio Universale, è lo scopo del Massone e della Massoneria.

Siamo sempre, in realtà, un Tempio emanato dal Supremo Artefice dei Mondi, ma ne abbiamo purtroppo perduto l'armonia e il ricordo dopo la caduta di



Anatomy Occultus, the structure of Adam Kadmon – CHUK Art

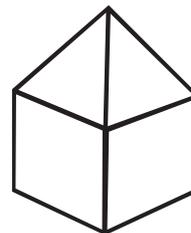
Adam-Kadmon, e con essa le sue proprietà originarie. Il nostro Tempio è stato demolito, ma non del tutto. Attende la sua ricostruzione che simbolicamente viene chiamata nella Massoneria come la ricostruzione del Tempio di Salomone. Ricostruzione che l'uomo ricerca dai tempi degli Antichi Misteri, antesignani

della Massoneria odierna. Noi siamo i lavoratori che lo ricostruiranno. Quando la nostra "pietra" personale sarà finalmente trasformata da "Grezza" a "Cubica" e ad un certo punto Cubica con punta, allora potrà essere accostata ad altre anch'esse lavorate per costruire una nuova umanità. Questa nuova umanità è menzionata nella Rivelazione di Giovanni come la Nuova Gerusalemme.

Noi, operatori della perfezione interiore, dobbiamo saper costruire un edificio spirituale che sarà l'Unico Tempio dell'umanità.

Noi, operatori di Luce, dobbiamo cooperare con il Supremo Artefice dei Mondi per realizzare quell'armonia del Mondo in cui le nostre coscienze possono sentire di essere parte dell'Uno.

Panagiotis





Libertà-Uguaglianza-Fraternità

Stavroula



Hotel de Ville, Place de l'Horloge, Avignon – Fotografo: Elliott Brown

Uno degli acronimi che viene frequentemente presentato come frase simbolica in Massoneria è "Libertà, Uguaglianza, Fraternità".

Questa trilogia, originata dall'antica Grecia, ispirò la Rivoluzione francese. Queste parole hanno una dinamica e sembrano contenere vibrazioni ed energie che colpiscono la nostra trinità.

La giusta vibrazione ed energia possono penetrare nel corpo o nella anime, causando transustanziazione alla nostra esistenza individuale. Quando ci esprimiamo con le parole giuste interagiamo, attraverso i nostri pensieri e le vibrazioni ad essi correlate, con "realtà" molto alte e sottili, sino ad elevarci e connetterci al ritmo Universale.

Noi, come Massoni, vediamo l'inter-

pretazione interiore in queste parole, come in tutti i simboli. Poi dobbiamo imparare a meditare su queste spiegazioni perché nel tempo questo trittico ha perso il suo significato originario prettamente iniziatico.

L'uomo, purtroppo, sceglie molte volte di agire senza essersi prima liberato dai suoi orientamenti egoistici. Ma la Creazione, espressa da cellule diverse che hanno acquisito dal Creatore la libertà d'azione, è essenzialmente un corpo, una fraternità che ha il compito e il dovere di agire in "gloria" del suo Creatore.

La libertà è quindi l'obiettivo comune di liberazione dalle catene della creazione del corpo ADI (hades), il luogo in cui è imprigionato Adamo.

La catena della "fratellanza", che ne-



gli anni diventa sempre più grande e più forte, può tirarci fuori dalla "prigione" e liberarci.

Libertà, Ελευθερία (eleftheria) nella lingua Greca. Primo sintetico (Ελ-el) che indica la buona qualità del secondo sintetico (ευ-ef) + (θερία, θέρος-theria, theros) che significa "raccoglie bene".

All'inizio della mietitura, quando la luce ha sconfitto le tenebre, quasi tutto è pronto, perché dal momento che il grano e tutti gli altri chicchi sono "ingialliti" – vero oro in pianura – arriva il tempo dell'estate. Con i primi giorni caldi il grano cade e resta nel campo.

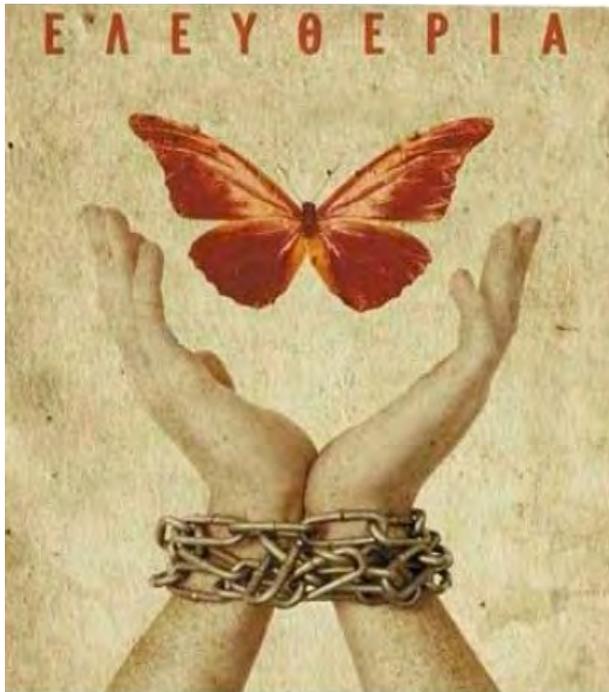
El(Ελ-) è la luce dorata, come il sole. El è il (dio) Il(Ηλ)-ios, il donatore, l'illuminatore. La desinenza della parola "helios" (ήλιος-ilios) significa questo corpo celeste che dà vita alla terra, trae la sua luce dal El o Il, cioè il Dio. Ora sappiamo

dalla Fisica che la Luce ha la proprietà di convertirsi in materia e viceversa. Quindi el + ef + theros è colui che agisce sulla luce del Dio Sole per essere trasformato in modo che il seme divino possa germogliare e crescere in lui, affinché venga il momento giusto in cui lo raccoglierà.

La parola uguaglianza significa e ci ricorda il rapporto armonico-uguale e la convivenza dell'Uomo Divino con il Geometra dell'Universo, il Creatore cosmico.

Siamo uguali davanti alla Morte. Quando la morte ha distinto chi ci vorrà? TUTTE le anime dei morti sono finite nell'Ade. Giusti, pii, empi, giovani e vecchi, ricchi e poveri, schiavi e liberi, femmine e maschi. Questo avvenne senza eccezione a tutte le anime dei giusti e dei peccatori, senza distinzione, tutte andarono nella prigione oscura e silenziosa dell'Ade. Ma siamo anche uguali nel diritto alla libertà e cerchiamo l'uguaglianza del mondo mortale e immortale, perché così le nostre sofferenze possono finire e possiamo essere liberati dalla comune tomba del genere umano.

L'anima, per decollare, ha bisogno di un'enorme quantità di energia. E questa energia viene dalla comunicazione con il lato femminile, con la Grande Madre. Iside (Uguaglianza) come la chiamavano gli antichi. Iside si pone tra i due opposti, mostrando che la comprensione è sempre in equilibrio e che la verità spesso si interseca tra i due pilastri. Fu lei a offrire la conoscenza della coltivazione e soprattutto il dono del grano. In sostanza,



Ελευθερία – Anonimo



il corpo fisico e l'anima dell'iniziato devono essere pronti a funzionare come un canale dove l'energia della terra sarà unita con l'energia del cielo. Poi la trasformazione avverrà da sola. Quando qualcuno è in grado di discendere la scala che conduce alle profondità della coscienza, poi sarà anche in grado di salire la scala che conduce al centro dell'universo.

Fratellanza, (*αδελφότητα*) come parola derivata da (*δελφός*) delphi che significa grembo plus il privazione + *α*, è la struttura che ha rotto lo stampo del grembo della creazione incessante della vanità da questa Vita che esiste all'ombra della Morte. Colui che, scendendo da solo all'Ade, è risalito accompagnato da molti altri fratelli. La qualità della sostanza fa gli A-Delphi (fratelli).

Sono personalità diverse tra loro, ma provengono dalla stessa fonte, sono co-essenziali, in-divisibili con un fine comune che si esprime e si coordina nel trittico Libertà-Uguaglianza-Fratellanza.

Questo grembo genetico, l'utero, porta alla luce il "fratello", colui che è uscito dallo stesso grembo. La parola "delphis-*δελφός*" o matrice potrebbe essere la materia. È vivificante, ma da sola è inattiva, statica, passiva, immobile. Se aggiungiamo una "a" nella parola delphi essa diventa Adelphi (Fratelli) e significa che ora può muoversi, acquisendo direzione e scopo. Viene messo in funzione e produce *α + delphi*. La somma (*a*) è l'anima o corpo astrale che muove la materia.

Con la lettera "a" simboleggiamo in greco l'Oriente o l'Etere che è conside-



The Great White Brotherhood (dettaglio) – Anastasia Frank

rato il soffio della vita. L'etere con tutte le sue misteriose e occulte proprietà contiene i semi della creazione universale. Occorre solo un'unione armoniosa tra gli elementi affinché tutto sia controllato ed equilibrato, la Parola o la Legge naturale.

I nostri fratelli sono un riflesso di noi stessi e della nostra personalità, senza rendercene conto. È come guardarsi allo specchio senza riuscire a riconoscersi.

Ma se ci riusciamo e ci rendiamo conto che siamo noi, cioè se comprendiamo che il fratello o la sorella sono come noi stessi, l'interpretazione di simboli e suoni diviene abbastanza comprensibile e ci aiuta enormemente a riconoscere e a trasformare i nostri difetti.

La "a" nella parola delphi può funzionare ugualmente come privazione, dimostrando che anche noi siamo indi-



vidui indipendenti pur essendo nati dalla stessa Matrice universale. Mentre tutto nel mondo è governato dalla stessa Legge naturale, dal Logos, gli Umani vivono come se avessero unicamente la loro saggezza.

L'uomo cerca con ogni mezzo di non sentirsi dipendente da nessuno. L'esistenza di Fuoco-energia crea insieme con il Logos un mondo infinito, infallibile, autoregolante che si trasforma in varie forme. Questo mondo funziona grazie all'armonia degli opposti. Bene e male sono lati opposti della stessa cosa. La comprensione cerebrale di questo, la comprensione con la sola logica, ha poca importanza. Deve raggiungere il cuore, nel nostro io interiore, e da questo de-

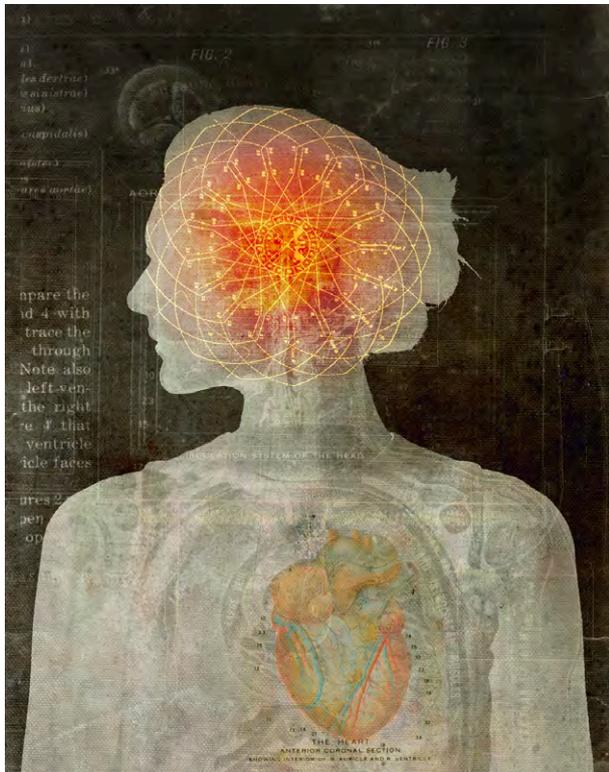
rivarne una qualità diversa, quella della Mente che è una, non frammentata.

La frammentazione è ciò che crea disordine. Noi, vivendo come individui, abbiamo diviso in pezzi la coscienza umana e così viviamo nel disordine. Quando ci rendiamo conto che siamo Uno con noi stessi ma allo stesso tempo uno con tutta l'umanità possiamo capire cosa sono l'Amore e il Compimento.

La parola "FRATELLO" è usata da tutte le persone di ogni età, in ogni parte della Terra, con gioia. Il termine Fraternità che emerge non funziona come un termine a sé stante, ma come una realtà di rafforzamento delle relazioni tra i membri di tutte le Logge del pianeta.

Qualsiasi forza è inutile se non c'è un recettore adatto per concepirla. Iside, orgogliosa e sola, è sostenuta dal fratello e dal marito Osiride ed è la madre della vita. È fonte inesauribile e instancabile di ringiovanimento, rinascita e misericordia. All'interno della Storia nasciamo come individui indipendenti dalla stessa Matrice universale e diventiamo fratelli e sorelle. "Il nostro obiettivo comune è far nascere in noi lo Spirito del Cristo, per liberare in seguito il seme divino che ci trasformerà e ci condurrà alla Libertà attraverso la conquista di un Nuovo Sé uguale all'Essere Divino, il quale ci permetterà quindi di fraternizzare e di entrare in comunione con esso".

Il trittico LIBERTÀ-UGUAGLIANZA-FRATERNITÀ che esprime l'ideale architettonico corrisponde e prende di mira i tre strati della nostra esistenza.



Mind Heart Connection - Dung Hoang



The Power of Words – Tiffany Hagen

Subconscio, Consccio, Io. Una parola per ogni strato. Santa Triade.

Le parole non sono solo elementi del discorso o della scrittura, perché possono essere usate per creare "Magia" e influenzare il modo stesso in cui l'energia si muove attraverso lo spazio-tempo.

Quando le parole vengono ascoltate si trasformano in vibrazioni e hanno la capacità di dirigere specifici tipi di energia. Attraverso l'uomo spiritualmente creativo la Parola diventa Mantra e i suoni e i simboli da essi formati diventano veicolo di forze misteriose.

Il suono può essere concentrato a tal punto da distruggere oggetti. Fori possono essere praticati nei metalli solidi solo con il suo utilizzo, figuriamoci nel nostro corpo, anch'esso costituito da "metalli".

La cosa più potente è l'energia cosmica

che viene praticata in combinazione con parole e geometrie specifiche. Quindi i tipi di parole usati in Tipico sono parole che, una volta pronunciate, producono toni sonori dinamici. Questi toni sonori hanno potenti modelli di vibrazione che vengono utilizzati per frenare e dirigere l'energia.

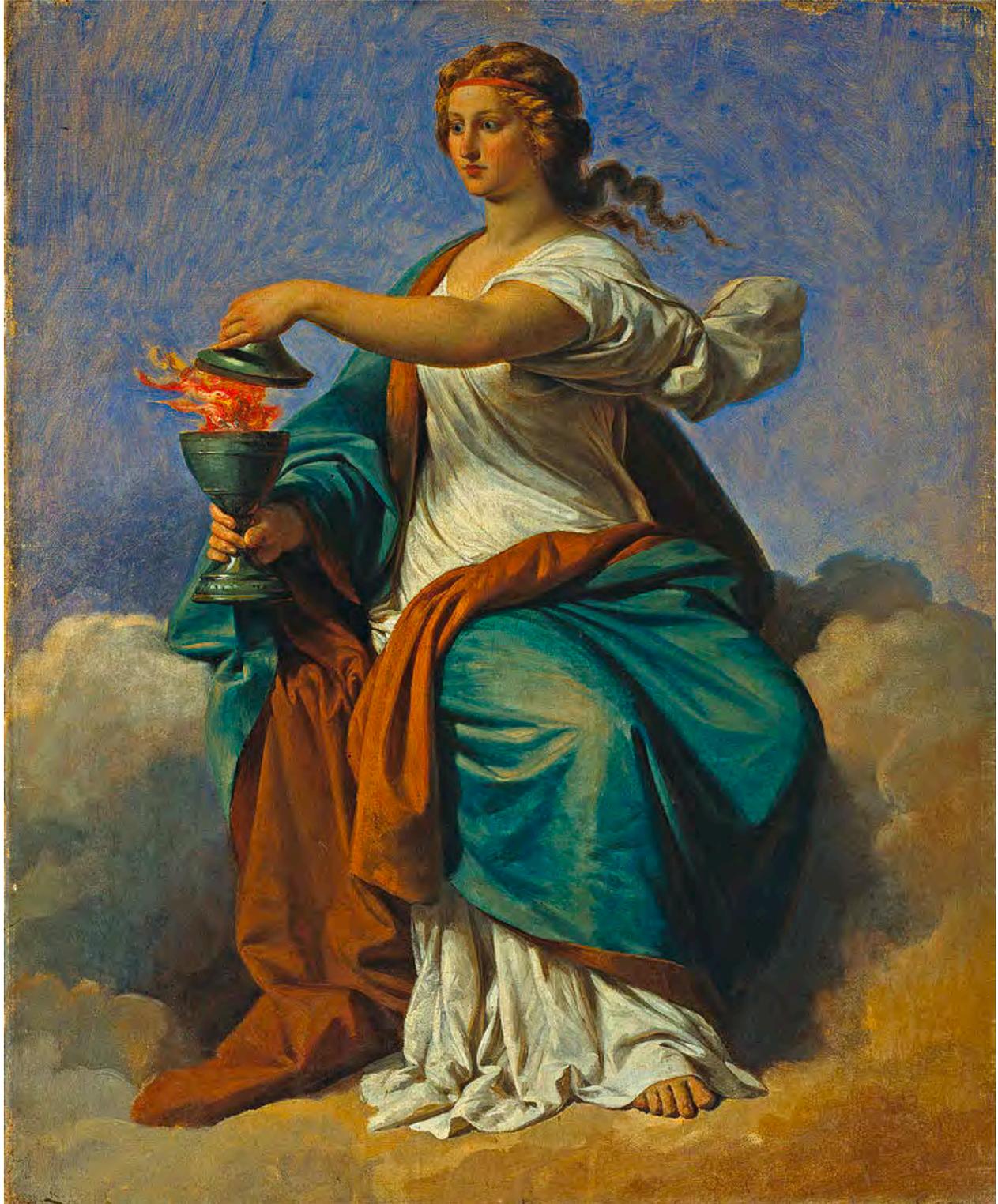
Dopotutto, il suono è una delle forze usate dalla natura per creare strutture e geometrie sacre.

Il comportamento della mente umana trova la via dell'espressione in ogni azione e identifica attraverso di esse una realtà superiore che si rivela attraverso simboli verbali o visivi.

Così il simbolo verbale "Fratellanza", ad esempio, non è trattato come un oggetto di utilità temporanea né utilizzato in ogni opportunità spirituale, ma è un'entità vivente in sé.

Quando alcune vibrazioni sonore vengono trasmesse a diverse parti del corpo possono causare reali cambiamenti nella sua struttura fisica e nelle sue funzionalità, cambiando completamente lo stato della nostra coscienza verso il Tutto.

Stavroula



Allegoria dell'autocontrollo (temperanza) – Karl von Blaas



Eroi ed Eroismo

– Riflessioni –

Enzo



Antichi eroi greci – Anonimo

«Se muoio per altri cento,
rinasco altre cento volte:
Dio è con me e io non ho paura!»
Salvo D'Acquisto

Che il nostro periodo storico sia pieno di incoerenze non è certo una novità ma, in fondo, la storia è solo il binario lungo il quale viaggia il treno della manifestazione e senza il quale quel treno s'arresterebbe.

Grazie ai binari il treno può raggiungere innumerevoli stazioni, quelle più comunemente frequentate e quelle più isolate cui si accede attraverso tratte impervie e solitarie.

Alla stregua dei binari la storia è circolare e, attraverso la sua ripetizione, essa

insegna come impostare al meglio i *deviatoi*, gli scambi ferroviari che consentono al treno di prendere una direzione tosto che un'altra.

Il tempismo è la cosa essenziale affinché un cambio di binario venga effettuato efficacemente, in quanto attivare uno scambio troppo presto sarà inutile tanto quanto attivarlo troppo tardi.

Fuor di metafora, vivere il presente – cogliere l'*attimo fuggente* – conferisce un certo controllo sulla direzione da intraprendere nella propria vita.

Rendersi conto tuttavia del senso più intimo della storia significa comprendere come i binari non siano il treno stesso, come Io sia diverso da Sé.

Essere donne e uomini del proprio



tempo, significa adattare il treno alla tratta che si sta percorrendo – *hic et nunc* – e mantenersi pronti e desti ad attivare, uno dopo l'altro, gli scambi che si ritengono più giusti.

Frequentemente si vive invece cristallizzati nel rimpianto di un passato che non è più o nella proiezione verso un futuro che non è ancora, dimentichi che il futuro è figlio del presente, come questo lo è del passato.

Da qui le risibili divergenze tra i "nostalgici" e gli "innovatori", tra gli ultra-conservatori e i super-progressisti, ciascuno dei quali, pur adducendo ragioni più o meno condivisibili, svela comunque la grande difficoltà di vivere il presente nel presente.

Il termine "Eroe" deriva dal latino *he-*

ros che discende a sua volta dal greco ἦρως (*èros*) che significa "uomo forte e valoroso".

Sembra inoltre che la forma greca arcaica fosse *φηρως* (*veros*) la cui iniziale, inizialmente aspirata, divenne poi muta.

Si riscontra così un certo legame linguistico con il sanscrito वीर (*vira* = eroe, forte) nonché con il latino *vir* (uomo vigoroso) e, almeno dal punto vista grafemico e simbolico, con il concetto di "verità".

Breve il passo che sancì il travaso semantico delle virtù fisiche, la forza e la prestanta, in quelle morali del coraggio e dello spirito di sacrificio.

Questi due aspetti risultano combinati e armonizzati nell'espressione greca *καλοκαγαθία* (*kalokagathìa*) – sostantivazione della coppia di aggettivi *καλός* (*kalòs*) e *καγαθός* (*kagathòs*) "bello e buono" – e indicante l'ideale di sublime perfezionamento fisico e morale¹.

Scrivono Platone nel *Timeo*:

«Chi si dedica alla ricerca scientifica o a qualche altra intensa attività intellettuale, bisogna che anche al corpo dia il suo movimento, praticando la ginnastica, mentre chi si dedica con cura a plasmare il corpo, bisogna che fornisca in compenso all'anima i suoi movimenti, ricorrendo alla musica e a tutto ciò che riguarda la filosofia, se vuole essere definito, giustamente e a buon diritto, sia bello sia buono.»²



Time Train – Charles Dickinson

1 Si pensi anche all'espressione latina «*mens sana in corpore sano*».

2 Platone – *Timeo*, XLII



Saturn King – Andrew Muckler

Il brano citato, in cui spiccano i termini "dedizione" e "pratica", lascia anche intuire la risposta all'annosa domanda se eroi si nasca o si divenga.

Ciò significa che l'eroe è colui che opera attivamente su se stesso per creare un filo di continuità e di coerenza tra la virtù ch'egli coltiva interiormente e il suo agire nel mondo concreto.

Peraltro, benché non attestato dal punto di vista strettamente etimologico, è interessante l'omofonia tra il termine ἦρωϛ (*eroe*) e ἔρωϛ (*eros*) nel senso di "pulsione" o "istinto", cosa che ci permette di interpretare l'eroe come colui che trasforma le proprie pulsioni in Forza e Bellezza, operazione questa che costituisce una vera e propria transmutazione alchemica del Piombo in Oro, sancendo il passaggio dal Regno di Saturno a quello del Sole.

Il vero eroe, operando a cavallo tra morte e rinascita, ha dunque dei connotati fortemente iniziatici che difficilmente possono essere compresi appieno dalle masse.

Forse per tale motivo, nella cultura moderna, la figura dell'eroe è stata strappata al mito per essere relegata nell'ombroso mondo della finzione cinematografica o letteraria.

Nonostante quanto possa superficialmente apparire, il Mito è quanto di più lontano possa esservi dalla finzione. Ciò sarà più chiaro se si pensa che il vocabolo greco μῦθος (*mythos*) significa "parola, narrazione o racconto" e porta dunque con sé non già il senso della finzione bensì il tramandarsi di eventi forse romanzati ma realmente accaduti.

Nella cultura di massa la figura dell'eroe viene distorta al punto che, anziché essere il prototipo dell'uomo che cerca di migliorare se stesso – interiormente ed esteriormente – diviene personaggio di pura fantasia che non necessita di alcuno sforzo per ottenere i poteri o le doti eccezionali di cui viene dotato *ab origine*.

Tale fraintendimento socio-culturale ha partorito un paradigma educativo assai lontano da quello suggerito nel Timeo di Platone³.

Gli eroi propinati nei film, nei fumetti o in qualche squarcio di storia sono descritti come personaggi d'eccezione, quasi geneticamente dotati di virtù eccezionali.

Il risultato sociale è interessante ben-

³ Cfr. passo citato.



ché idiosincratico, poiché da un canto emerge l'enorme bisogno di avere eroi come modelli "reali" di riferimento, dall'altro tale bisogno confligge con una società denotata da tratti più che mai egoici, individualisti e borghesi.

Così anziché permettere che il modello ispiri e guidi la società, si preferisce conferirgli un carattere astratto e puramente concettuale, perseguibile al più da coloro che hanno avuto la "fortuna" di avere certe doti sin dalla nascita⁴.

Ancor peggio, l'agente mutagene dell'individualismo genera eroi di carta, fatti di medaglie al valore, di pergamene, patenti e mantelli che gonfiano l'ego senza dover far i conti con il Sacrificio.

Quanto spesso, oggi, famiglia e amici, pur apprezzando gli ideali di un giovane, lo invitano alla ragionevolezza tentando di dissuaderlo dall'esporsi in prima persona e lasciare il rischio ad altri, come se questi "altri" non avessero a loro volta una vera vita, dei veri affetti?

Certamente, anche in passato, gli eroi sono sempre stati delle perle nere, dei punti di discontinuità, e non certo la norma poiché, per usare le parole di Matteo: «*Molti sono chiamati, ma pochi eletti*⁵».

Ma quanto può essere "reale" un eroe?

La citazione riportata nell'*incipit* del presente lavoro è attribuita al vicebrigadiere Salvo D'Acquisto che il 23 Settembre del 1943, pur di salvare la vita di 22 ostaggi civili, si dichiarò unico colpevole

4 Un fenomeno simile si propone anche nel caso della degenerescenza dell'aristocrazia.

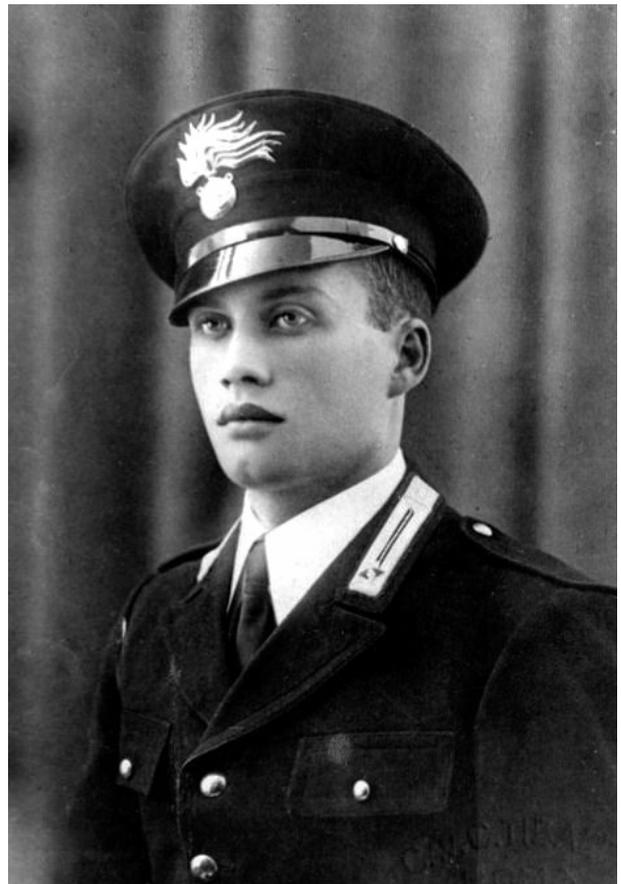
5 Mt 22,1-14

di un presunto attentato alle truppe tedesche delle SS, autocondannandosi quindi alla fucilazione.

Ecco un profilo realistico dell'eroe, ecco l'ontogenesi dell'eroismo stesso.

Salvo D'Acquisto era poco più di un ragazzino, dato che avrebbe compiuto 23 anni circa un mese più tardi, eppure il suo nobile gesto lo pose nel novero degli Eroi.

Un ragazzo come tanti altri che aveva sogni, progetti, amori, paure, dubbi... e, benché non possiamo affermarlo con certezza, non è peregrino pensare come, appena ventiquattro ore prima, egli non avesse neanche immaginato la scelta



Salvo D'Acquisto



Fork in the railroad – Anonimo

drammatica che avrebbe dovuto prendere il giorno successivo.

Il suo treno si è trovato innanzi al terribile bivio se salvare se stesso o sacrificarsi per salvare altri. Personalmente non credo abbia agito solo per "altruismo", nel senso più comune del termine. Più probabilmente il motore fu il profondo rispetto per l'uniforme che indossava e per i valori che essa rappresentava ai suoi occhi: proteggere e servire.

Un eroe non viene al mondo dotato di superpoteri e di invulnerabilità, non è privo di sogni né di incubi.

È un uomo come tanti gli altri che la vita, in un certo momento storico, pone innanzi a un bivio.

Sarà proprio la scelta, il modo in cui

egli attiverà i *deviatoi* del proprio treno, a sublimare o meno l'uomo in Eroe.

Un esempio ancor più illustre è quello di Gesù chiamato ad esercitare il proprio libero arbitrio per mettere di canto la propria umanità in nome di un Principio superiore: ma fu proprio quella scelta a *trans-mutare* Gesù in Cristo, l'uomo in Eroe.

L'eroe, sacrificando l'uomo storico, asurge dunque alla metastoria, entrando a far parte del Mito di cui si è detto in precedenza. L'eroismo è allora correlato alla morte dell'uomo vecchio affinché l'*Uomo Nuovo* rinasca, sicché ogni vero Iniziato è in qualche misura un Eroe, come ogni vero Eroe è in qualche misura un Iniziato.

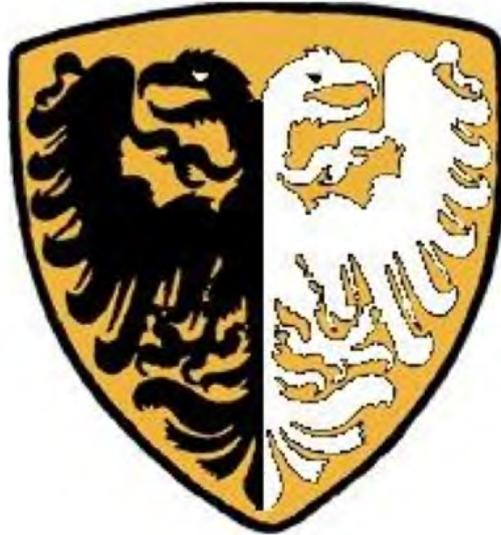
Quanti di noi sono oggi coerenti e leali ai Principii che sostengono di aver sposato alla luce del *non nobis Domine*?

Quanti trovandosi innanzi al bivio sono disposti a sacrificare il proprio ego storico in nome del Sé metastorico?

Quanti sono disposti a dare la propria vita per il bene dell'Umanità?

Quanti sono davvero pronti a *edificare Templi alla Virtù e scavare oscure e profonde prigioni al vizio*?

Enzo



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

